

---

## Sylvia Beach

di: **Emanuela Brumana**

Una delle librerie più belle al mondo è sicuramente la *Shakespeare and Company* di Parigi. Essa prende il nome da quella libreria che l'americana Sylvia Beach aprì sulla *rive gauche* parigina nel 1919 e che segnò la vita culturale della Parigi di quegli anni. Terza figlia di Sylvester Woodbridge Beach, reverendo presbiteriano, e di Eleanor Thomazine Orbison, Sylvia passa i primi anni della sua vita tra il Maryland e il New Jersey, trasferendosi poi con la famiglia in Europa e viaggiando spesso, grazie al lavoro del padre.

Arrivata a Parigi nel 1916 con l'intento di studiare letteratura francese, Sylvia vi conosce la libraia Adrienne Monnier, che diventa ben presto la sua inseparabile compagna, tanto nella vita quanto negli affari. Nel "negoziotto grigio" della Monnier, Sylvia incontra molti di quegli intellettuali che graviteranno poi intorno alla *Shakespeare and Company*, eminenti personalità degli anni a cavallo del secolo, da Ezra Pound a André Gide fino a Ernest Hemingway. Se il grande sogno dell'americana trapiantata in Francia era quello di tornare a New York, per aprire una libreria aperta ai grandi autori della letteratura francese contemporanea, gli affitti troppo cari della Grande Mela costituiscono uno scoglio insormontabile. È così che il progetto subisce una radicale quanto fortunata trasformazione: Sylvia decide di aprire una libreria americana nel cuore di Parigi.

Rue Dupuytren 8: questo è il primo indirizzo della *Shakespeare and Company*, aperta il 19 novembre 1919. Fuori dalla libreria troneggia una splendida insegna raffigurante il drammaturgo inglese che, secondo la Beach, «guardava con occhio benevolo all'impresa». La censura contro la libertà d'espressione che in quegli anni regna in America farà la fortuna della libreria e della sua biblioteca itinerante: la fornitissima *Shakespeare and Company* attira infatti tutti quei pellegrini che, attraversato l'oceano per stabilirsi a Parigi, contribuiscono a creare un'autentica colonia americana sulla *Rive Gauche*. Tra i clienti di *Shakespeare and Company* si segnalano da subito nomi quali Man Ray, le cui fotografie fanno bella mostra di sé sulle pareti della libreria; Francis Scott Fitzgerald, disegnatore di una vignetta, realizzata sulla copia di Sylvia del *Grande Gatsby*, che lo ritrae seduto a un tavolo con le due libraie e Joyce, e Gertrude Stein, che scrive, come gesto di amicizia, una poesia dedicata a Sylvia, e al suo negozio, dal titolo *Rich and Poor in English*.

Ma uno fra tutti è il nome a cui è legata la fama della libreria e della sua proprietaria: James Joyce. La Beach conosce lo scrittore irlandese a una festa, nell'estate del 1920; un incontro segnato dal timore reverenziale che Sylvia prova per l'autore, che in quegli anni era concentrato sulla stesura dell'*Ulysses*. Durante una discussione riguardo al futuro del libro, la Beach si propone come editore. Benché senza esperienza, la libraia ha un progetto grandioso per l'opera: una tiratura di mille copie pronte per l'autunno del 1921, stampata in tre formati e supporti diversi. A questo grandioso progetto che assorbe, insieme all'attività della libreria, le giornate di Sylvia, si sovrappone il trasloco della *Shakespeare and Company* al numero 12 di Rue de l'Odéon. È quindi con un certo ritardo e molti sacrifici, soprattutto economici, che la *Shakespeare and Company* pubblica come editrice il suo primo libro: il 2 febbraio 1922 Sylvia consegna a Joyce la prima copia dell'*Ulysses*. Nonostante le rigide censure imposte oltre oceano e grazie all'aiuto di Hemingway, il romanzo sbarca anche in America – nascosto nei pantaloni del grande scrittore.

Nuove fatiche editoriali, sempre concentrate sui lavori di Joyce col quale s'è ormai stabilito un

---

forte sodalizio; difficili scelte nel campo delle pubblicazioni, nate dal fraintendimento sorto con la grande censura che aveva colpito l'*Ulisse*; lotte serrate contro le edizioni pirata del capolavoro: è in questo clima che, per Sylvia e la libreria ma soprattutto per il mondo, iniziano gli anni più bui del XX secolo. La generazione perduta della *Rive Gauche* è diventata il punto di riferimento del suo tempo: molti intellettuali calcano le scene da protagonisti e alcuni tornano in America, paese d'origine di molti degli affezionati della *Shakespeare and Company*. La lontananza dei più cari amici unita alla Grande Depressione prima, e all'occupazione nazista poi, porta la libreria della Beach a dover lottare per sopravvivere. Più volte Sylvia riceve visite di ufficiali tedeschi interessati alla sua attività: deve fronteggiare le loro pressioni, e raggira la loro minaccia di prendersi la libreria traslocandola in gran segreto, di notte, in uno degli appartamenti sfitti del palazzo. Ma nulla può contro le conseguenze della sua cittadinanza americana.

«Chissà se i tedeschi vennero davvero a confiscare *Shakespeare and Company*? Se sì, non la trovarono» scrive Sylvia nel suo libro di memorie «Ma alla fine vennero a prenderne la proprietaria». Passa sei mesi in un campo di concentramento e quando torna a Parigi, per evitare di essere di nuovo imprigionata, vive nascosta nel *foyer des etudiantes* di un'amica; ma ogni giorno si reca in Rue de l'Odéon per informarsi sulla libreria di Adrienne Monnier, la resistenza parigina e la sorte degli scrittori che per anni avevano animato la *Shakespeare and Company*.

Nonostante gli scontri, che proseguono intensi, e nonostante i cecchini tedeschi sui tetti, con la liberazione di Parigi Sylvia torna alla sua libreria, che però non riaprirà mai più i battenti. Parigi continua comunque a essere la sua città: vi rimane fino alla morte, avvenuta nel 1962, a sette anni dal suicidio dell'amica Adrienne.

Per chi voglia rendere omaggio all'editrice di Joyce, alla donna che ha saputo dare vita a un cenacolo culturale animato dai nomi più importanti della cultura (americana e non) della prima metà del XX secolo, le spoglie di Sylvia Beach risposano al Princeton Cemetery.

Fonte: [enciclopediadelledonne.it](http://enciclopediadelledonne.it)